

SUPERBONUS

Per le misure social servono controlli preventivi

DI PIETRO BRACCO*

D'accordo con mia moglie, prometto alla figlia più grande che non sarà l'ultima in classe ad avere Instagram. Sarà la penultima. Elena e io riteniamo che se ci sono i social, dobbiamo gestirli non vietarli. E per gestirli servono regole chiare, certe e costanti nel tempo, che noi genitori dobbiamo sicuramente dare ma ancora di più rispettare non al 100 ma al 110%! Certo, dobbiamo evitare frodi (verificare che resti solo più un compagno) e vigilare sui comportamenti elusivi (vale una compagna che accede tramite l'account del cane?).

I bonus edilizi non sono nati con il Superbonus 110%. Nascono nel 1997 come detrazione sul 50% delle spese di recupero del patrimonio edilizio. Poi crescono. Ecobonus e Sisma Bonus fino all'85%. Bonus Facciate al 90%. E, alla fine, Superbonus al 110%.

Il grande effetto social è dato dalla possibilità dal 2016 di cedere i bonus. Parte così un percorso tortuoso di concessioni e ripensamenti. All'inizio si può cedere solo ai fornitori che hanno fatto gli interventi. Poi arriva una prima apertura frenata dall'intervento della Ragioneria Generale dello Stato nel 2018 che limita le cessioni a 2, altrimenti il credito conta come debito pubblico.

A metà del 2020 si aprono i cordoni al massimo. Cessione illimitata a chiunque. A fine 2021 si scoprono frodi per miliardi. Partono le Procure. Freno a mano! Bloccate tutte le cessioni. Panico tra gli operatori. Le banche serrano i cordoni. Il blocco dura poco. Si arriva alla possibilità di 3 cessioni a patto che le ultime due siano a una banca o un altro intermediario vigilato. Le banche sono ovviamente

guardinghe, anche perché l'Agenzia delle entrate impone loro un onere di verifica rigorosa sui crediti che acquistano. Continua il panico tra gli operatori con crediti in pancia che non sanno a chi vendere. E intanto il prezzo di acquisto scende.

Che fare? Parlare dei cambi di regole sulla cessione sarebbe un accanimento; inutile. Serve una soluzione affinché le imprese di costruzione non falliscano e lo Stato non sia truffato. Serve creare affidamento e fiducia. La mia socia Daniela mi dice sempre che la fiducia è un sentimento basato sul controllo. Ecco, i controlli! Poco consola scovare frodi già fatte; serve evitarle con controlli preventivi. E i controlli non possono essere messi solo su chi compra il credito, inchiodando il mercato. La PA deve fare la sua parte.

Mi ricordo che quando una diecina di anni fa vidi dalla finestra della mia stanza nascere una mansarda abusiva in centro a Roma, i soci di Studio decisero di chiamare subito i vigili urbani. Chissà come sarebbe se la municipale fosse (stata?) coinvolta nella verifica di tutti i cantieri d'Italia?

La risposta non è semplice ma la domanda va sollevata. Io, intanto, mi dedico a risolvere

il dilemma del cane. Mia figlia ci conta, mancano solo più pochi compagni. Devo fare anche qualche chiacchierata con altri genitori. Sarebbe iniquo dover sequestrare il telefono a mia figlia perché sono mancate delle verifiche preventive.

**fiscalista e adjunct professor Luiss Business School*



Daniele Franco
Ministro dell'Economia